

# GLI ENTI LOCALI ITALIANI E LE POLITICHE GREEN

IN OCCASIONE DI RIO+20, UN'INDAGINE HA ANALIZZATO GLI IMPEGNI, LE AZIONI E GLI APPROCCI DECISIONALI DEGLI ENTI LOCALI RISPETTO AI TEMI DI GREEN ECONOMY E GOVERNANCE. SI AMPLIANO LE AREE DI INTERVENTO, MA SI RISCOVRA ANCOR A LIMITI POLITICI, CULTURALI E ORGANIZZATIVI NELLA PROMOZIONE DI POLITICHE PER LA SOSTENIBILITÀ.

A metà giugno 2012 si è svolto il summit Onu sullo sviluppo sostenibile 2012 (Unscsd) chiamato Rio+20, a distanza di 20 anni dal primo summit Onu sullo sviluppo sostenibile di Rio de Janeiro nel 1992. Il summit ha focalizzato il confronto su due macro principali temi: la *green economy* nel contesto dello sviluppo sostenibile e la *governance*/partecipazione come contesto istituzionale di supporto allo sviluppo sostenibile.

L'evento era internazionale e intergovernativo, ma ha riguardato anche il ruolo degli enti locali, in particolare il contesto e le condizioni e ambiti di azione esistenti e da mettere in campo per tradurre operativamente sfide globali in contesti locali caratterizzati da austerità. In occasione di questo summit, il Coordinamento Agende 21 locali italiane e Focus Lab hanno promosso un'indagine conoscitiva a livello nazionale presso un campione di enti pubblici interessati, per capire in quali ambiti e come sono promosse politiche *green* e come

vengono avviate e attuate nuove forme di coinvolgimento, con quali attori e con quali strumenti.

L'indagine, a cui hanno partecipato 112 enti pubblici di vario livello, è stata condotta con un approccio di *web survey* attraverso un sito web dedicato, con un questionario online su varie domande relative a 12 tematiche applicative di *green economy* e *governance*. Sui 112 enti rispondenti, la maggior parte sono stati Comuni, a seguire Province e Regioni, rappresentativi per livelli di governo e per aree geografiche.

## Nonostante tutto, aumentano le pratiche green

Dall'indagine sono emerse diverse indicazioni con varie conferme e qualche sorpresa, in un quadro ovviamente a luci e ombre del ruolo della pubblica amministrazione rispetto a sfide *green* globali e locali.

Come principali aree di intervento, si



segnalano interventi in tutti i settori *green* chiave, e per fortuna non solo sulla dimensione energetica in tutte le sue dimensioni, come troppo spesso viene "ridotta" in tanti annunci istituzionali, ma anche nel mondo tecnico, rispetto alla complessità delle variabili economiche, ambientali e sociali sottostanti la *green economy*.

È tuttavia evidente un maggiore impegno negli interventi di *green energy*,

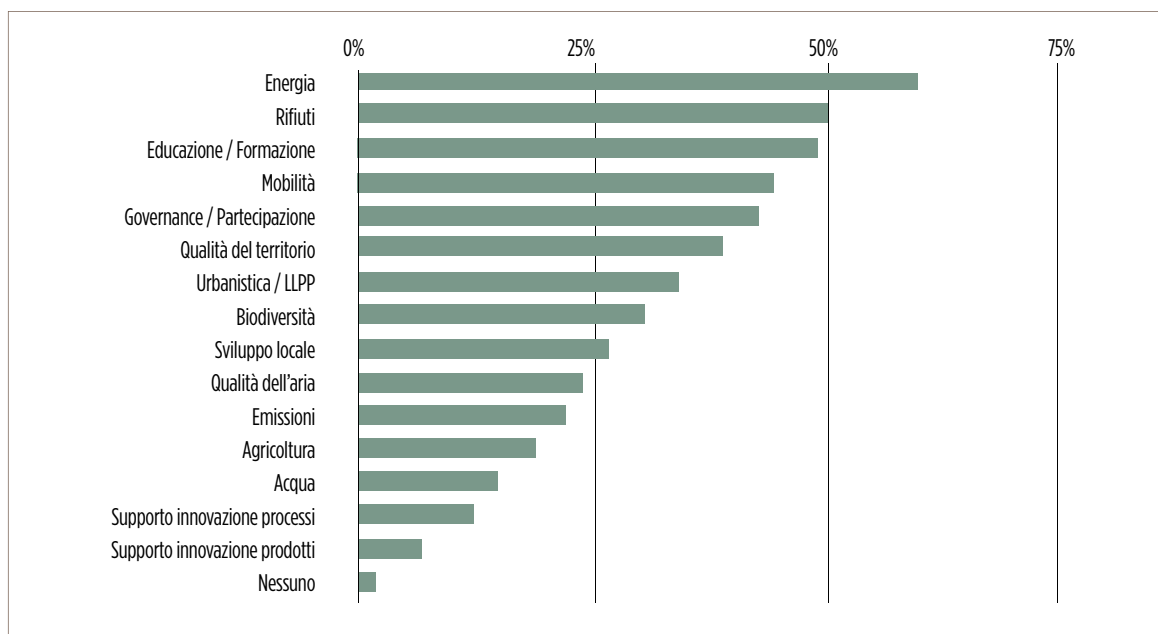


FIG. 1  
PRIORITÀ GREEN

Priorità di interventi futuri post Rio+20 per la *green economy* espresse da 112 enti pubblici locali italiani.

facendo uso delle ampie incentivazioni a disposizione negli ultimi anni, sia in termini infrastrutturali, con impianti per la produzione di energie rinnovabili, prevalentemente nel settore del solare fotovoltaico e termico, l'efficientamento energetico negli edifici pubblici, ma anche con la pianificazione strutturata di vari interventi con piani di azione con l'adesione al Patto dei sindaci.

Azioni per la *mobilità green* sono prevalentemente affrontate con la realizzazione o ampliamento di percorsi ciclabili, ciclo-pedonali, e l'inizio di sperimentazioni di modalità condivise con vari mezzi, bici, auto (*bike sharing* e *car sharing*), mentre rimangono poco battute nuove modalità di pianificazione più complesse di intermodalità e la dotazione degli enti di flotte mezzi più *green*.

Sul fronte gestionale di *green management*, solo una minima parte di enti pubblici utilizza strumenti gestionali strutturati di tipo volontario di riferimento internazionale ed europeo come le certificazioni ambientali di processo (Emas Ue, ISO14001), che prevedono politiche ambientali specifiche, con obiettivi di miglioramento di settore, utilizzo di indicatori dedicati, procedure di controllo e verifica e comunicazione interna ed esterna dedicata sui vari risultati raggiunti.

Poco diffusi sono anche i nuovi strumenti gestionali sulla valutazione delle emissioni climateranti, l'adozione di strumenti di rendicontazione integrata degli aspetti ambientali come bilanci ambientali o bilanci di sostenibilità, e la valutazione degli impatti lungo il ciclo di vita delle politiche di settore degli enti.

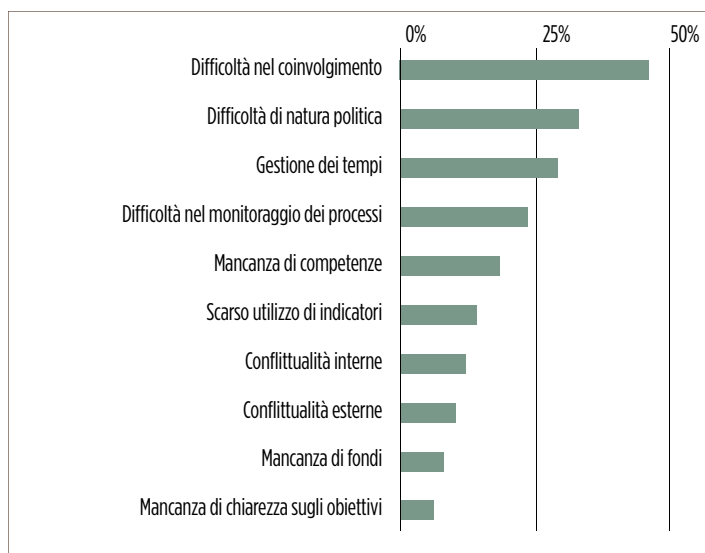
Rispetto alla riduzione degli impatti indiretti lungo la filiera ente-fornitori di prodotti e servizi, il *green procurement* mostra maggiori esperienze rispetto al passato, sebbene ancora a "macchia di leopardo" sul territorio nazionale, e prevalentemente su alcune tipologie di prodotto meno "impegnativi", come carta, cancelleria, articoli per la pulizia e alimenti per le mense.

Sul fronte della *pianificazione urbanistica con criteri green*, con l'introduzione di parametri ambientali migliorativi all'interno degli strumenti di pianificazione a vari livelli inizia a svilupparsi, in particolare per l'efficientamento energetico degli edifici, più che su un uso sostenibile delle funzioni d'uso del territorio in ottica *smart city*, con valutazioni preventive sulle correlazioni tra aree produttive, mobilità, aree verdi, servizi.

L'educazione e la formazione *green* per la

FIG. 2  
OSTACOLI ALLA  
GREEN GOVERNANCE

Ostacoli alla governance per la green economy espressi da 112 enti pubblici locali italiani.



creazione di competenze come contributo a potenziali posti di lavoro *green* all'interno degli enti o verso il territorio si concentra su tematiche prioritarie di "emergenza" come energia e rifiuti. Resta preoccupante il dato che quasi la metà degli enti dichiara di non svolgere attività di aggiornamento professionale.

In sintesi, rispetto al passato, si nota un ampliamento di nuove aree di intervento con maggiori impegni *green* e anche l'uso di strumenti gestionali di nuova generazione, ma in modo ancora ridotto e con evidenti aree di criticità di coordinamento e approccio intersettoriale e ritardi rispetto ad altri paesi europei. Va considerato inoltre, che all'indagine hanno partecipato enti pubblici già sensibili e "attivi" su diversi ambiti *green*.

## Azioni di green governance

Passando agli approcci decisionali, il ricorso a modalità di *governance* è in crescita rispetto al passato e su più ambiti, anche se rimangono ancora inesplorati vari campi di applicazione. Le politiche su energia e rifiuti sono anche le aree sulle quali, assieme al tema dello sviluppo locale, si sperimenta una gestione più partecipata nei processi decisionali. Al di là dei temi, si conferma come la maggior parte del coinvolgimento avviene attraverso forme classiche come le assemblee pubbliche. Tuttavia, sono in aumento le esperienze di consultazione con nuovi strumenti di coinvolgimento maggiormente creativi e responsabilizzanti in ottica di progettazione partecipata, come workshop, focus group e forum, e anche l'utilizzo di canali multimediali. Ancora molto scarso il ricorso a strumenti di

*social networking* per il coinvolgimento e la partecipazione online rispetto alla definizione e accompagnamento di politiche pubbliche *green*.

Si segnalano positivamente la realizzazione di partnership su vari progetti *green*, ma prevalentemente tra enti locali di diverso livello. I settori in cui si realizzano maggiormente sono per frequenza quelli dell'energia, lo sviluppo locale, la gestione dei rifiuti, la mobilità e cultura. Meno frequenti invece le collaborazioni sui temi di carattere sociale.

È da sottolineare che le difficoltà principali riscontrate nella realizzazione di percorsi partecipativi non sono considerate quelle di tipo economico, ma quelle legate ad aspetti organizzativi e gestionali. Si tratta in sintesi soprattutto di fattori e condizioni politico-culturali-organizzative, come elementi determinanti per rafforzare la realizzazione di politiche locali di *green economy* a seguito del summit Rio+20. Gli strumenti sul come e cosa migliorare possono essere molteplici e a diversi livelli: un maggiore ricorso alla combinazione di nuovi strumenti di *green management*, l'inserimento di criteri di sostenibilità ambientale trasversalmente nelle politiche di settore, sia in fase di prevenzione che in fase di valutazione, con obiettivi misurabili e rendicontabili, processi *multistakeholder* di *governance* nelle politiche di settore, assicurare una maggiore efficacia e certezza dei tempi dei processi partecipati, l'ampliamento di partnership pubblico-private *green* necessarie soprattutto in un contesto di austerità.

Walter Sancassiani, Loris Manicardi

Focus Lab